

Caltagirone – Hotel Sturzo – 13/18 Luglio 2012

13) Venerdì: pom.

Allontanate dunque ogni genere di cattiveria ... avvicinandovi a Lui, pietra viva

(2,1.4)

- A) Ci troviamo a riflettere di nuovo sulla *Prima lettera di S. Pietro*. Lo scorso anno era un tema di passaggio verso la *lettera agli Efesini*, ora diventa una scelta specifica per metterci in sintonia con il cammino della diocesi. Rinvio a quanto detto lo scorso anno per l'approccio globale, in questo nuovo anno *leggeremo la lettera nella dimensione più morale per aiutarci a crescere nelle virtù*, che sono il fondamento della vita di relazione, con Dio e con i fratelli, che tutti siamo chiamati a vivere.
- B) Nel testo vi sono da una parte elenchi di vizi e dall'altra elenchi di virtù. Questo ci presenta la dialettica bene-male entro cui si dipana la nostra vita. Sebbene noi intuiamo anche la globalità di queste due grandi dimensioni, tuttavia viviamo nella dimensione della particolarità, dove di volta in volta nel nostro agire prevalgono i vizi o le virtù (cf. 2 Pt. 1,3-11).
- C) *Il nostro itinerario vuole essere un cammino positivo*, quindi ci soffermeremo sulle virtù messe in risalto da Pietro. Vogliamo sia conoscerle che imparare a metterle in pratica, per riuscire ad approfondire sempre meglio la relazione con Dio e con i fratelli; relazione che per una persona di fede struttura il proprio essere.

Caltagirone – Hotel Sturzo – 13/18 Luglio 2012

14) Sabato: mat.

Esultate di gioia ... mentre conseguite la meta della vostra fede: la salvezza delle anime

(1,8-9)

- A) La struttura della vita è *relazionale* (nasciamo già da due e viviamo in una famiglia) e quindi è essenzialmente *fiduciale*, cioè sia sul versante della vita pratica (es. abbandono fiducioso ai genitori, parenti, società, amici ...) che su quello della conoscenza reciproca. Quindi abbandonarsi, cioè credere-avere fiducia, per vivere. Ma credere a che cosa o a chi? Quale è la causa finale (prima nell'intenzione ultima in esecuzione!) che fa muovere le nostre azioni? Quale è la nostra salvezza?
- B) La pienezza dell'essere, lo *Shalom* è la nostra salvezza. Questa, se siamo persone in relazione, non può essere soltanto per me, ma deve essere per tutti, non solo per un aspetto, ma per tutto l'uomo e per tutti gli uomini. Quale o, meglio, chi può essere? Dalla storia della filosofia ... alla rivelazione.
- C) Dio creatore è anche il Salvatore. In Cristo egli ci ha manifestato il modo di vivere per poter realizzare uno *Shalom* qui in terra ... ma in ogni caso in paradiso dove vi sarà la pienezza dell'essere *senza lutto o pianto* (Ap.21,3-4)
- D) Possiamo già nel presente sperimentare qualcosa di tutto ciò, se rimarremo aderenti a Lui pietra viva, su cui costruire il nostro edificio spirituale (2,5).

Caltagirone – Hotel Sturzo – 13/18 Luglio 2012

14) Sabato: pom.

Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità ...

(1,22)

- A) L'itinerario della salvezza che ci propone Pietro: obbedire alla Verità (cf anche 2Pt.1,16-21). Ciò implica nella vita quotidiana il passaggio dal relativismo della conoscenza (filosofia) alla relazione con la persona (rivelazione) di Cristo-verità (Gv.14,6).
- B) Verum: la vis (forza) della rem (cosa): vivere secondo la propria natura purifica dalle sovrastrutture: quindi l'uomo passa nella rivelazione da *imago Dei* a *filius Dei*; nella fede, questa connotazione è la struttura base del nostro essere persona.
- C) Solo Cristo-Verità fatta persona ci indica la strada della nostra salvezza con le parole e le azioni (*verbis gestisque* DV. 1). Per questo l'uomo deve ob-audire: ascoltare-agire a partire da Lui. Così siamo liberati dal dominio del male ed abbiamo purificate le nostre anime, come ci indica lo stesso Cristo-verità (Gv. 3,21)

15) Domenica:mat.

Perché questa è la volontà di Dio: ... operando il bene ... come uomini liberi ...

(2,15-16)

- A) La conseguenza della precedente relazione: la verità vi farà liberi (Gv8,32) giacché la nostra realtà dipende da Dio (*ens verum bunum pulchrum convertuntur!*) e non dal male, per questo il diavolo porta sempre alla schiavitù (Rom.6,6.16.7,23), perché ci allontana dal nostro vero essere.
- B) Il cammino spirituale allora è una continua auto-determinazione verso il nostro essere *fili Dei* e quindi da una parte un liberarci dai vizi e dell'altra vivere una vita secondo lo Spirito (Rom. 8).
- C) Dal punto di vista della vita nello Spirito abbiamo quindi *un itinerario di libertà* (Gal 5,1) che ci fa essere: liberi da (quali sono le nostre debolezze e/o schiavitù), liberi in (nell'atto specifico non lasciarci dominare da realtà interne o esterne errate), liberi con (non siamo soli, viviamo in relazione quindi ...), liberi per (la causa finale è l'amore, perciò gli atti devono 'produrre' più amore).

Caltagirone – Hotel Sturzo – 13/18 Luglio 2012

15) Domenica:pom.

Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore

(2,13)

- A) Non si può usare la libertà come uno scudo malizioso (2,16) per fare quello che si vuole. Ricordare anche la situazione storica di allora: ribellione continua degli ebrei (distruzione di Gerusalemme nel 70 con Tito e nel 123 con Claudio). Doppia modalità di reazione al potere romano: Paolo-Pietro, Giovanni. Nella chiesa si impone il principio: no alla violenza (martiri), ma obbedienza (militare solo dopo il 313).
- B) Se l'uomo è in relazione, è un essere sociale, così le relazioni implicano una reciproca sottomissione e da ciò nasce il principio di sussidiarietà e di solidarietà: la *dottrina sociale della chiesa* con la necessità di osservare le legge (anche le tasse), di lottare per fare leggi più giuste che favoriscano la crescita di tutto l'uomo e di tutti gli uomini (CaV. 58)
- C) Questo principio 'dovrebbe' essere applicato anche alla Chiesa: così la comunità ecclesiale deve essere vista anche come superamento della solitudine per il singolo e le varie realtà ecclesiali dovrebbero essere in reciproca relazione per attuare il disegno di Cristo: fare della chiesa la comunità dove si vive per il Signore.

Caltagirone – Hotel Sturzo – 13/18 Luglio 2012

16) Lunedì:mat.

... perché la carità copre una moltitudine di peccati

(4,8)

- A) Pietro ci invita a considerare la carità in questa prospettiva: se Dio è amore, tutto partecipa di Lui (Sap. 2,23-24;11, 22-12,2) e chi ama rimane in Lui (1Gv3,3-6; 4,7-18), quindi non si vive nel peccato.
- B) Se si è in Dio ... no alle tentazioni, che nella sostanza sono sempre le stesse (Sinottici Lc.4,2-16; 1Gv.2,16) si al servizio ... lavarsi i piedi l'un l'altro (Gv.13, 14-16) che diventa poi una caratteristica specifica del Diacono (*Direttorio* 44 e *Norme* 11), quindi non si vive nel peccato.
- C) Il modo concreto con cui Pietro qui delimita la carità: ospitalità come accoglienza reciproca, carismi come dono per gli altri e servizi per glorificare il Signore (4, 9-11)

Caltagirone – Hotel Sturzo – 13/18 Luglio 2012

16) Lunedì: pom.

Non rendete male per male ... ma rispondete augurando il bene

(3,9)

- A) Le leggi fisiche ci aiutano a capire anche lo spirito: azione e reazione, la naturale dialettica della realtà ... anche psicologica e legale: stessi livelli di relazione *occhio per occhio* ... ad anche di intensità maggiore. Ma già lo stesso Gesù con il suo *ma io vi dico* Mt 5, 22.28.32.34.39.44 ci insegna che non si può eliminare la reazione, bisogna invece riarticolarla in modo diverso ... *amate*, anche Pietro ci presenta Cristo come modello: 2,21-23
- B) La conclusione logica di questa mentalità è quella di Paolo, che la presenta in una forma più articolata: Rom 12,14-21, ci troviamo quindi ancora una volta a vivere la vita come *culto spirituale* (Rom 12,1-2)
- C) Come si può fare questo cammino? Bisogna partire da una capacità di introspezione personale, l'*occhio limpido* (Mt 5,29) e quindi saper guardare in modo positivo la realtà (Berakah di Dio 1,3-9). Però la vera base essenziale è 'non aver paura' (se Dio è con noi Rom 8, 28-39)

Caltagirone – Hotel Sturzo – 13/18 Luglio 2012

17) Martedì: mat.

La fine delle cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera

(4,7)

- A) La piramide di Maslow come criterio interpretativo della realtà (*fotocopia*). Se l'uomo vive soltanto a livello base vive nella impossibilità di realizzare questi comportamenti richiesti. Soltanto una vita vissuta a livelli superiori rende possibile bloccare e fare evolvere in altra direzione i livelli inferiori.
- B) La presenza continua in noi del desiderio, sfruttato dal consumismo, ci fa comprendere che la realizzazione dell'uomo è al di là delle cose (anche Genesi 1-2, CaV.14) quindi la vera meta dell'uomo è escatologica. In questa prospettiva soltanto diventa comprensibile sia Rom. 8, che il *tutto passa* di S. Teresa d'Avila o il *nada* di S. Giovanni della Croce.
- C) La moderazione nell'uso delle cose e la sobrietà nella vita diventano così il segno che la persona viva la dimensione della escatologia cristiana. Tuttavia quando si vuole applicare questo principio ad altri ambiti, es, liturgia, società, potere ..., nascono un insieme di problemi.

Caltagirone – Hotel Sturzo – 13/18 Luglio 2012

17) Martedì: pom.

Questa è grazia: soffrire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio.

(2,19)

- A) Il tema della sofferenza molto complesso, non è l'interesse di Pietro, ma di altri libri biblici. Tuttavia Pietro ci ricorda che *Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio* (2,21) quindi la sofferenza-dolore deve essere vista in questa prospettiva, ciò provoca che *chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato* (4,1) e *do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne* (Col.1,24)
- B) Qui si collega la sofferenza fisica a quella spirituale (4,12-19). Esiste una sofferenza giusta: pagare le proprie colpe omicidi ...(15) ed una chiaramente ingiusta: le persecuzioni, che fanno soffrire perché *cristiano* (16).
- C) In questo notare la problematica che emerge: il martire non uccide, si fa uccidere; il martire annuncia Cristo se necessario denunciando con la vita e con le parole le situazioni ingiuste (Kolbe, Puglisi, Livatino)

Caltagirone – Hotel Sturzo – 13/18 Luglio 2012

18) Mercoledì: mat.

Il vostro ornamento non sia quello esteriore ... ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore ...

Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio

(3,3-5)

- A) Le donne come modello di comportamento: non gli ornamenti esterni, ma le virtù. Queste, bisogna ricordare, sono in qualche modo globali e inter-agenti, una grande virtù non nasce in mezzo al nulla.
- B) Per questo le virtù sono considerate dai filosofi un *habitus*, qualcosa che si acquista con il tempo ed emana poi una forza tranquilla che fa affrontare serenamente il tram-tram quotidiano.
- C) Il nostro modello non sarà *Sara*, ma *MARIA* si può partire dal SUO Magnificat, dalla *Preghiera* alla fine del *Direttorio*, dal *Messale* a Lei dedicato o dai tanti libri, es. quello di Tonino Bello, *Maria donna dei nostri giorni*.